Sabbato 14 Giugno. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 162

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	—	Sei mesi L. 7	—	Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 20	—	id. 11	—	id.	6.
Svizzera	id. 22	—	id. 17	—	id.	9.
Francia	id. 36	—	id. 19	—	id.	10.
Altri Stati	id. 48	—	id. 25	—	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13 secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 13 GIUGNO

GLI ABUSI
DELLE SOCIETA' INDUSTRIALI

Da parecchi giorni si odono in Francia acerbe censure dell'indirizzo che presero le speculazioni di borsa e le imprese industriali. Gli uni attribuiscono quella frenesia pei giuochi di borsa, alla mancanza di altri allettamenti più nobili e gentili, dacchè venute meno le libertà politiche e le discussioni del parlamento, gli animi non possono più rivolgere la loro attenzione ed attività che alle industrie ed alla borsa, ove è sovente inghiottita la fortuna di molti padri di famiglia ed irremissibilmente rovinato l'avvenire di molti, che avrebbersi procacciata la stima della società, se fossersi dati a più utile occupazione.

Ma, senza disconoscere quanto giovi la discussione pubblica delle cose dello stato a distogliere dalla borsa e ad ingentilire, non si può disconoscere che sotto il governo di Luigi Filippo si ebbero gli stessi sintomi di malattia morale e si lamentarono gli stessi disordini.

Le cause dell'eccesso di speculazioni sembraci perciò si abbiano a ricercare altrove, e specialmente nello sviluppo straordinario della ricchezza mobile, nella facilità di negoziar i valori che la rappresentano in confronto dei disagi che s'incontrano nella trasmissione della proprietà stabile, nella brama ardente di arricchire con isterile lavoro e nello stesso sistema industriale.

È giusto di gridare contro la speculazione, che distoglie capitali cospicui dal fecondare le manifatture e far progredire l'agricoltura, ma non sarebbe equo il disconoscere che fra i molti danni che cagiona, ha pur recati molti vantaggi. Queste strade ferrate estese, che solcano provincie ubertose od industri, le quali non aspettavano per risorgere che facilità di comunicazione, a che cosa si debbone se non alla speculazione?

Questi grandi istituti di banco, che soccorrono al commercio e diffondono il credito a sostegno delle utili imprese, non sorsero per opera della speculazione? E le società per la coltivazione di miniere, per la navigazione non trovarono nella speculazione il loro appoggio?

Ma la sete di subiti guadagni, la voglia di arricchire con giuochi di borsa e l'abuso a cui diede luogo la legislazione relativa alle società anonime ed in accomandita per azioni, sono mali che danno alla speculazione un carattere pericoloso e spaventano tutti coloro i quali non ignorano la ricchezza dei popoli svolgersi ed aumentare col lavoro, ed il carattere delle nazioni scadere come quello degli individui, allorchè i generosi istinti ed i sentimenti nobili sono soffocati da grette passioni e dal desiderio di materiali godimenti.

Il governo francese ha riconosciuti gli inconvenienti e le frodi che si commettono da molte società, specialmente da quelle in accomandita per azioni, ed ha preparata una riforma della legislazione, che aggrava di molto la vigente.

In Francia si costituirono società in accomandita per imprese stranissime o che l'industria privata avrebbe potuto compiere. Per adescare i piccoli capitali, essendo i grandi banchieri abbastanza oculati per non partecipare a siffatte associazioni, che cosa fecero? Divisero il capitale in piccole parti, stabilirono le azioni a 100 lire, 50 e 25 lire. L'allettamento dei premi, la facilità di provocarli con mezzi fittizi, attraggono talora gli operai, i merciaiuoli, coloro insomma che più di qualunque altro dovrebbero astenersi da speculazioni di borsa, perchè la perdita di un centinaio di lire causa la loro rovina e compromette la loro moralità.

Nè ciò basta: la divisione del capitale in piccole azioni è un mezzo: lo scopo è di far danaro, che i soci non sanno e non ricercano neppure come sarà impiegato, nè se sarà bene e vantaggiosamente impiegato.

La prosperità delle società in accomandita per azioni dipende dalla probità e dall'ingegno del gerente; ma essendo il gerente mallevadore del proprio, ben pochi uomini capaci accettano un ufficio sì gravoso, che vincola la loro proprietà: soltanto quelli, i quali sono convinti dell'eccellenza della loro impresa, possono accingersi ad una missione cotanto pericolosa. La maggior parte delle società in accomandita si costituiscono quindi con gerenti poco o nulla noti, e che non danno solide guarentigie: ma siccome l'oscurità loro potrebbe esser d'ostacolo alla formazione del capitale, così si ricorre generalmente ad uno dei più riprovevoli espedienti e raggiri. Si pubblicano prospetti colla lista del consiglio di sorveglianza. Vi sono nomi cospicui: duchi, marchesi, conti, senatori, celebri industriali e commercianti. Che cosa si può desiderare di più? Quali malleverie potrebbonsi chiedere più solide e tranquillanti?

Pure questi bei nomi non tutelano i vostri interessi. Qual è la missione di un consiglio di sorveglianza, se il gerente è tutto? Se è desso che ha fatti gli statuti, che dirige ed amministra? E quando il consiglio di sorveglianza ha facoltà meno ristrette, siete sicuri che quei duchi, marchesi, conti e senatori s'incomoderanno per esaminare le operazioni del gerente, oppure se n'intendano? Molte società in accomandita che posero in cima del pospetto nomi rispettabili, scomparvero senza che più se ne avesse notizia.

Andarono i poveri soci che avevano sborsato il danaro a chiedere informazioni ai consiglieri di sorveglianza e se ne tornarono via più ignoranti che mai: mandati da Erode a Pilato, non ebbero altra risposta fuorchè questa: noi non abbiamo autorità, il gerente era il solo risponsabile, se egli è un birbante ed è fuggito portando con sè la cassa, noi non ne abbiamo colpa e non sapremmo consigliarvi.

Quale delusione! Ed è ancor poco. Alcuni cospicui personaggi non accettarono l'ufficio di consiglieri di sorveglianza se non in grazia di un compenso vistoso snocciolato dal gerente, a cui premeva aver di grandi nomi per riuscire, nella stessa guisa che l'Holloway abbisogna di grandi annunzi per ispacciare il suo unguento. È naturale che questi contratti si fanno nel segreto, e sono fraudolenti, poichè quei nomi così comperati traggono in inganno i semplici e gl'incauti.

Un altro inconveniente risiede nello scopo delle società. Un inventore ha una pretesa invenzione da sfruttare: costituisce una società in accomandita, si fa gerente e mette la sua invenzione nella società come rappresentante il valore di cento o dugento mila lire, mentre non ne val dieci, e forse non vale un soldo: i soci pagano, egli intasca il suo danaro, arricchisce a spese di quelli, che restano al verde e colle beffe per soprassello.

È evidente che questi inganni, queste frodi, queste reti tese alla semplicità ed all'ignoranza, od alla già troppo cieca brama di subitanei profitti debbono essere repressi. La pubblicità può molto, ma è insufficiente, nei paesi avvezzi all'ingerenza governativa, ed allorchè si ricorre ad una forma speciale di associazione per gabbare il prossimo.

Il governo francese si è studiato di riparare agl'inconvenienti delle società in accomandita per azioni proponendo una nuova legge. Sortirà l'effetto? Per giudicarne, conviene esaminarne le disposizioni: ciò che faremo in un prossimo articolo.

STRADE FERRATE A CAVALLI.

Il consiglio comunale di Torino ebbe a discutere nella tornata del 10 corrente intorno alla domanda fatta di permettere lo stabilimento nell'interno della città di strade ferrate esercitate da cavalli. Dopo lunga discussione esso adottò la massima di consentire siffatte vie ferrate, ma venendosi dopo alla richiesta di concessione della linea da piazza Castello alla piazza del borgo Po per la strada di Moncalieri, la respinse a debole maggioranza, dichiarando non permettersi lo stabilimento delle guide di ferro sulla via di Po.

Alcuni credettero di scorgere una contraddizione fra le due deliberazioni: noi non ve la scorgiamo. Si può benissimo ammettere il principio, e restringerne l'applicazione.

Perchè il consiglio ha approvato il principio delle vie ferrate a cavalli nell'interno della città, si ha da dire che debba permetterne la costruzione, per esempio, nella via Dora Grossa per la linea di Rivoli? Nelle vie più frequentate e che servono al pubblico passeggio, ciò non sarebbe possibile, perchè esporrebbe a pericolo gravissimo i passeggieri, ingombrerebbe la via, o toglierebbe ai concessionari tutto il vantaggio della strada ferrata, dovendo per sicurezza pubblica andar semplicemente a piccolo trotto, la qual cosa sembraci anche difficile, non dovendosi dimenticare che i cavalli corrono e trasportano i carri sulle vie ferrate con celerità tanto maggiore quanto minore è l'attrito.

La via di Po è spaziosa e forse non presenterebbe gravi inconvenienti lo stabilimento delle rotaie in ferro. Ma lo stabilimento trae con sè l'appropriazione benchè imperfetta del suolo: non tutti i rotabili possono scorrere sulle guide, essendo queste di proprietà della compagnia, e siccome ormai coi canali per l'acqua, coi tubi del gaz sono sepolti sotto il suolo valori cospicui, ed occorre frequentissimamente di far riparazioni, lo stabilimento di una via ferrata spettante ad una compagnia privata non potrebbe a meno di cagionare dissesti e spese considerevoli al municipio, o danneggiare gl'interessi delle compagnie.

E poi, come potrebbesi regolare il passaggio del ponte di Po? Questo ponte fu sempre trovato angusto, ed anche adesso, sebbene per la costruzione della via ferrata da Genova a Torino, non transitino più sopra di esso i carri di merci provenienti dal porto della Liguria, il ponte è sovente ingombro, ed i carri debbono fermarsi per parecchi minuti finchè sia libero il passaggio. Nè lo si potrebbe allargare senza far opera barbarica distruggendo l'euritmia dell'architettura, col mettere cancelli di ferro in luogo dei ripari in pietra, e siamo persuasi che nessun consigliere comunale oserebbe dare a siffatta proposta un voto favorevole.

Ma fin qui del municipio. Ora diremo qualche parola delle società che promuovono la costruzione di strade ferrate a cavalli. Esse sembrano dimenticare lo scopo a cui debbono mirare siffatte imprese.

Le strade ferrate a cavalli sono utili e vantaggiosissime, se costrutte per mettere in comunicazione colle grandi vie ferrate vasti tenimenti agricoli o manifatture, pel facile trasporto dei prodotti dagli stabilimenti alla stazione della via ferrata.

Esse giovano pure nelle grandi città per far circolare nell'interno i carri dei convogli delle strade ferrate, e così agevolare il passaggio dei viaggiatori e lo scarico ed il carico delle merci. A Nuova York si hanno di quelle strade: giunto il convoglio alla stazione, si stacca la locomotiva, ed il convoglio, trascinato lentamente da cavalli, si ferma secondo che qualche passaggiero deve discendere o si deve scaricare la mercanzia. Esse sono pure utili per le strade vicinali, ma sempre quando trattasi di congiungerle alle vie ferrate: isolate, quelle strade non convengono e non danno risultati soddisfacenti.

In Germania più della metà delle strade ferrate erano esercitate con cavalli: ma col tempo l'estensione andò restringendosi e la vaporiera prese il posto dei cavalli, e non ritarderà ad accadere lo stesso sopra di tutte le vie, perchè si riconobbe che coi cavalli non v'ha risparmio di spesa e v'ha perdita considerevole di tempo. Immaginiamoci poi quale scialaquo di tempo si farebbe sopra una via ferrata a cavalli da Torino a Moncalieri, che servirebbe specialmente per coloro che nella state ricoverano al rezzo dei campi e degli ameni colli, e dovrebbe perciò la vettura fermarsi di quando in quando.

Il sig. Laubat ha fatto lo sperimento a Parigi della via ferrata a cavalli, costruendone un breve tratto di due chilometri e mezzo dalla piazza della Concordia sino a Passy. Questa breve via è stata aperta il 21 novembre 1853: poscia si concesse un altro tratto con decreto imperiale del 15 luglio 1854, fra la stazione di Rueil (strada ferrata di St-Germain) e Marles-le-Roi. Non sappiamo se questo tronco sia già in esercizio, ma sappiamo che la società si è costituita con un capitale cospicuo, cioè mezzo milione di lire.

Comunque sia, quei due tronchi hanno ben altra importanza economica delle linee di Moncalieri o di Gassino, perchè queste linee non mettono a contatto con grandi centri o con istazioni di strade ferrate, e siccome il vantaggio di esse deriva dal poter trasportar in una vettura tirata da due cavalli, una sessantina di passeggieri, ed è difficile, escluse le domeniche della bella stagione, che per ogni corsa si abbia tal numero di viaggiatori, così si può dedurre che economicamente quelle due linee non possono ispirare grande fiducia.

Tuttavia, poichè vi hanno società disposte ad intraprenderne la costruzione e l'esercizio, è bene che facciano, e noi non vorremmo scoraggiarle, coll'additare tutte le difficoltà e gli ostacoli che debbono superare, le spese di manutenzione che non sono calcolate a sufficienza, nè l'esempio degli altri stati, dove tale sistema di vie non ha incontrato favore. Basterebbe citare Parigi, dove l'esempio del signor Laubat ha avuto pochi imitatori.

Ma ripetiamo che uno sperimento è sempre utile, purchè non si pretenda di stabilire la strada ferrata sulle principali vie della città, facendo in Torino ciò che non si è fatto nelle capitali più cospicue, più vaste e più popolose d'Europa. Quanto alla minaccia di far dichiarare opera di utilità pubblica la strada ferrata a cavalli e quindi farla costrurre nell'interno della città a marcio dispetto del municipio, essa è troppo leggiera e fanciullesca, perchè ce ne occupiamo. Non vi sarà mai nè consiglio di stato, nè ministro de' lavori pubblici che vogliano dare tanta importanza ad alcune guide di ferro disposte lungo qualche centinaio di metri nelle più frequentate vie di Torino.

FESTA MILITARE
DELLA
DISTRIBUZIONE DELLE MEDAGLIE

Per norma del pubblico inseriamo la circolare del ministro della guerra contenente le disposizioni per la festa della distribuzione delle medaglie al corpo di spedizione d'Oriente, il manifesto della questura che regola la circolazione delle vetture nel mattino di domenica prossima ed un avviso del sindaco.

Ecco la circolare del ministro della guerra:

Secondochè già ebbi l'onore di accennare a V. S. in altra occasione, S. M. il re ha determinato di passare in rassegna il corpo di spedizione testè ritornato dall'Oriente, e di procedere nella stessa circostanza alla solenne distribuzione delle medaglie che la sua augusta alleata S. M. la regina della Gran Bretagna le offeriva per fregiarne coloro che presero parte alla campagna di Crimea.

Essendo ora intenzione di S. M. che la funzione abbia luogo in Torino addì 15 del corrente mese, io mi pregio di partecipare a V. S. i sovrani voleri e di comunicarle ad un tempo le seguenti norme che si dovranno osservare pel loro eseguimento.

1. Le truppe del corpo di spedizione che alli 15 di giugno si troveranno già nello stato ammessi in libera pratica, si riuniranno in Torino nel loro ordinamento di guerra e sotto il supremo comando di S. E. il generale in capo cav. Alfonso La-Marmora.

A questo fine quelle di esse truppe che non sieno già stanziate a Torino si recheranno alla capitale.

2. Nelle truppe che intervengono alla funzione saranno compresi anche i corpi o distaccamenti di corpi non armati che facevano parte del corpo di spedizione ed inoltre:

a) Un distaccamento del corpo reale equipaggi e del battaglione R. navi.

b) Quel personale amministrativo, sanitario e religioso del corpo di spedizione che si trovi all'epoca sovraindicata in Torino.

c) Quegli ufficiali funzionari ed impiegati amministrativi che sebbene più non appartenessero al corpo di spedizione all'epoca del suo ritorno d'Oriente, ne hanno però fatto parte per l'addietro, a questo fine facendone essi domanda, i comandanti

generali delle divisioni militari potranno comandarli a Torino, facendoli provvedere a tal uopo dell'opportuno foglio di via.

Le truppe vestiranno la tunica e la montura di parata, verranno avviate alla piazza d'Armi, per modo che tutte vi si trovino raccolte alle ore 7 e 1/2 antim., e colà disposte secondo gli ordini e le istruzioni che a tal fine darà il generale in capo.

4. Come S. M. avrà passata la rassegna alle truppe, esse verranno disposte di fronte alla cappella, onde assistere alla Messa ed al *Te Deum*.

5. Compiuto il sacro rito, e dopo l'allocuzione di S. M. avrà luogo la distribuzione delle medaglie giusta le norme più speciali che il generale in capo farà conoscere con apposito ordine del giorno.

Durante il *Te Deum* sarà tratta dalla consueta batteria della piazza una salve di 21 colpi di cannone.

6. Il corpo d'armata sfilerà quindi in parata innanzi a S. M. in quel sito che verrà dal re determinato, e proseguendo la marcia per la piazza Carlo Felice e la via Nuova si recherà in piazza Castello.

7. Ivi giunti, ciaschedun corpo distaccherà la propria bandiera; le bandiere riunite saranno dal ministro della guerra presentate a S. M. nella R. galleria delle armi, dove è intenzione del re che rimangano depositate in segno di onoranza del bravo suo esercito.

8. Terminata la funzione, le truppe saranno nuovamente avviate alla piazza d'Armi seguendo le vie di Po, della Posta e dell'Arco sino al Viale del Re.

9. Il municipio di Torino avendo manifestato il desiderio di festeggiare le truppe reduci dall'Oriente con una refezione offerta loro in piazza d'Armi, esse verranno a questo fine disposte dopo il loro arrivo su quella piazza in quel modo, più acconcio alla distribuzione, che sarà stabilito di concerto fra il capo di stato-maggiore del corpo di spedizione e gli uffiziali del municipio.

10. Ultimata la refezione delle truppe, e secondo l'ordine che ne darà il comandante in capo, il corpo si scioglierà, ed i vari battaglioni, squadroni, batterie e drappelli saranno avviati alle loro destinazioni fisse o provvisorie.

11. S. E. il comandante generale della divisione militare comanderà fra le truppe del presidio.

Un drappello di carabinieri reali;

Quattro battaglioni tratti da quattro reggimenti di fanteria;

Un drappello di bersaglieri, e due squadroni di cavalleria.

Queste truppe saranno comandate da un colonnello del presidio, e disposte sulla piazza d'Armi, sulla piazza Carlo Felice e sulla piazza Castello, affine d'impedire l'accalcamento della popolazione e mantenere sgombri i passaggi, e per tutti quegli altri servizi che fossero per occorrere a seconda anche dei concerti che a questo fine prenderà il capo di stato maggiore della divisione, col capo di stato maggiore del corpo di spedizione.

12. Lo stesso comandante generale prenderà coll'autorità di sicurezza pubblica quegli altri concerti che siano necessarii ad assicurare la conservazione dell'ordine, e ad antivenire gli inconvenienti.

Esso seconderà inoltre le richieste che per avventura il comandante in capo del corpo di spedizione avesse a fargli, rispetto agli apparecchi della funzione, e sarà dallo stesso generale in capo informato di quanto possa importare al servizio militare della divisione.

Ecco il manifesto della questura:

Per ovviare a qualunque sinistro, od inconveniente in occasione della *festa nazionale della rassegna e distribuzione delle medaglie alle truppe* componenti *il corpo di spedizione in Oriente*, che avrà luogo domenica 15 corrente:

Avute le istruzioni dal ministero interni e presi gli opportuni concerti col ministero della guerra e col municipio;

Si determina:

1° Nel mattino del 15 corrente, dalle ore 8 al compimento della funzione, che avrà luogo sulla Piazza d'Armi, è proibita la circolazione di vetture, carri, cavalli, ed ogni altro veicolo lungo lo Stradale del Re, pel tratto compreso tra lo sbocco della via Lagrangia e Piazza d'Armi, Piazza Carlo Felice, via di Porta Nuova, piazza S. Carlo, via Nuova e Piazza Castello.

Le carrozze delle persone invitate ad assistere alla funzione, dovranno recarsi sulla Piazza d'Armi, o per il viale della Cittadella, o per la via Oporto, passando per la strada lungo la Piazza d'Armi, fiancheggiante il viale Oporto, e deposte le persone, stanzieranno dietro i loggiati, collocate però in modo che tutto all'ingiro siavi il margine libero pel cambio di due vetture.

Le medesime per rientrare in città dovranno avviarsi o pello stradale di S. Solutore ed entrare in città per Porta Susa, o per la via della Ginnastica ed arrivare in città per quella appositamente costrutta rasente lo scalo della ferrovia dello Stato, dirigendosi poscia verso il viale del Re.

Nella presente disposizione non sono comprese le vetture della famiglia reale, della real corte, dei ministri, del corpo diplomatico, del parlamento.

2° Terminato lo sfilamento delle truppe innanzi a S. M. in Piazza d'Armi, il corpo d'armata, proseguendo la marcia per la Piazza Carlo Felice e la via Nuova, dovendo recarsi in Piazza Castello per depositare le bandiere nella R. Galleria delle Armi, si dovrà mantenere sgombra questa piazza durante la presenza della Truppa.

3° Finita la funzione, le truppe essendo di bel nuovo avviate alla piazza d'Armi, seguendo le vie di Po, della Posta e dell'Arco sino al viale del Re, durante tale spazio di tempo è pure interdetta la circolazione delle vetture nelle due vie.

Gli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica, e segnatamente l'arma dei Carabinieri Reali, sono incaricati dell'esecuzione delle presenti disposizioni.

Torino, 13 giugno 1856.

L'Assessore Capo
Moris

L'avviso del sindaco è il seguente:

Le truppe del corpo di spedizione ritornate dall'Oriente giungendo dalle varie attuali stanze verranno al 15 corrente raccolte in piazza d'armi, ove dopo che S. M. il re le avrà passate a rassegna, e che sarà compiuto il sacro rito, e la distribuzione delle medaglie, sfilando in parata innanzi a S. M. si avvieranno per la piazza Carlo Felice, e la via Nuova in piazza Castello: fatta ivi la presentazione della bandiere a S. M., saranno nuovamente avviate alla piazza d'armi seguendo le vie di Po, della Posta e dell'Arco sino al viale del re.

Concittadini!

Nel darvi il succinto ragguaglio sulla marcia che terranno questi prodi soldati nel loro passaggio per la nostra città, crede il sindaco di appagare un generale vostro desiderio. Egli non vi aggiunge parola... A quale grado giunga la simpatia, la gratitudine, la fiducia nell'esercito, ed in questa degna di lui parte ben sapete dimostrarlo.

Torino, dal civico palazzo, addì 14 di giugno 1856.

Il sindaco Notta.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 13 *giugno*.

Si legge nel *Moniteur*:

Le voci sparse da qualche giorno di un nuovo prestito non hanno verun fondamento.

La salute dell'imperatore è perfetta ad onta delle fatiche sostenute nei viaggi precipitosi testè fatti.

Trieste, 13.

Le ultime notizie recate dai vapori del Levante sono in data di Costantinopoli 6 corrente.

I russi hanno restituito Kars, e distrutte le fortificazioni di Reni e d'Ismail.

Atene, 7. Continua il brigandaggio sulla strada da Atene al Pireo. Il ministero ha proposto la legge marziale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 9 corrente viene approvato e dichiarato opera di utilità pubblica il piano di ricostruzione della borgata di Vulmix, comune di Bourg Saint-Maurice (Tarantasia) formato dal misuratore Miédan-Gros in data 27 maggio 1854, colle modificazioni introdottevi dall'aiutante del genio in ritiro, Francesco Durand, sotto la data del 20 settembre successivo.

— S. M., con decreto del 1 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato conferire le croce di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro di 2.a classe, al sig. cav. Carlo Francesco Cerruti, comandante del collegio pei figli militari.

Con decreto del 9, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, ed affari ecclesiastici, la M. S. ha concesso la croce di cavaliere del prefato ordine, al sig. canonico teologo ed avv. Giovanni Gianolio, vicario generale vescovile della diocesi di Vigevano.

FATTI DIVERSI

Festeggiamenti all'esercito. Ieri sera la *Società del Whist* di Torino ha dato un pranzo ad onore dei suoi soci, che hanno fatto parte del corpo di spedizione in Crimea. Il numero dei commensali era d'intorno a cento, e fra essi gli invitati erano ventiquattro Nel numero di questi ultimi era S. E. il generale Alfonso Lamarmora.

A questo cenno tolto dalla *Gazzetta Piemontese* aggiungeremo che dimani gli ufficiali dello stato maggiore si raduneranno similmente nel salone Trombetta ad un fraterno banchetto per festeggiare i reduci loro compagni. La stessa cosa faranno lunedì gli ufficiali d'artiglieria, il cui numero passerà i duecento.

Ieri sera giungeva da Genova, accolto colle consuete dimostrazioni di gioia e di affetto, il 2° battaglione dei granatieri reduce dalla Crimea.

— Ci scrivono da Savona, 10 giugno:

Ieri alle ore cinque pomeridiane i bassi ufficiali del 5° battaglione provvisorio dei bersaglieri reduci dalla Crimea, con quelli del battaglione bersaglieri qui stanziati invitati dai bassi ufficiali della guardia nazionale nostra ad una refezione, partivano tutti insieme dalla città per la bella villeggiatura di Monturbano gentilmente offerta dai padri delle scuole pie ove erasi imbandita una moderata mensa. Sventolava sul tetto della casa il tricolore vessillo, non che quello delle potenze alleate. Sulla porta dell'ingresso leggevasi:

Dalla concordia dei cittadini
il valore dei soldati

Appena colà giunti, una salve di *mortaretti* ben eseguita li salutava, ed indi dopo aver vagheggiato alquanto per la villa si posero a mensa rallegrati continuamente da sinfonie musicali. Durante la refezione facevansi evviva ai prodi di Tractir, all'Italia, al re, allo statuto, alla guardia nazionale. Sul fare della sera venne illuminato tutto quel luogo e sulle ali del gaz idrogeno innalzavansi globi areostatici illuminati, cosa bellissima a vedersi dalla città. Era indescrivibile la gioia, la commozione che si leggeva sul volto di tutti. A sera ben inoltrata scendevano in città accompagnati da musica e da una folla numerosa di popolo, ed appena giunsero sotto le finestre del duca di Grammont, che da qualche giorno si trova in Savona, a lui ed alla *grande nation* lieti evviva innalzavano, i quali dall'alto personaggio venivano contraccambiati con quegli atti gentili suoi proprii di riconoscenza; indi si fermarono al caffè a prendere i preparati rinfreschi. Di poi si partivano percorrendo le vie principali della città facendo ovunque risuonare di prolungati evviva quelle contrade e cantando inni e canzoni patriotiche.

Alle ore undici i bassi ufficiali della guardia nazionale accompagnarono nei rispettivi quartieri i bassi ufficiali dei bersaglieri, e ai segni di vero affetto ed unione si lasciavano come fratelli!

Concerto al teatro Regio. Sabato, 14 corrente, le scuole popolari di canto dello stato, istituite e dirette dal maestro Novella, si recheranno in questa capitale per prendere esse pure parte alla festa nazionale della distribuzione delle medaglie ai nostri prodi soldati reduci dalla Crimea.

In questa fausta circostanza le scuole suddette, formanti un numero di 400 circa allievi, daranno un gran concerto di beneficenza al nostro teatro Regio sabato sera 14 corrente alle ore 9, al quale speriamo non sarà per mancare un numeroso concorso e simpatica accoglienza, come merita un istituto che tende altamente a civilizzare ed ingentilire i figli del popolo. Il governo ha favorito in tutti i modi possibili questa grande riunione artistico-musicale; ora tocca al colto pubblico torinese di far il resto.

Convenzione commerciale. Il 12 giugno corrente fu scambiata al ministero degli affari esteri una dichiarazione colla quale la Sardegna, la Prussia e gli altri stati dello Zollverein, si accordano mutuamente la libertà del commercio di cabotaggio.

Sepolcri di Casa Savoia. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« In ottobre del 1836, il magnanimo re Carlo Alberto di gloriosa memoria aveva fatto trasportare nella basilica di S. Michele della Chiusa le spoglie di alcuni principi e principesse di Savoia, state fino a quel tempo depositate nei sotterranei della metropolitana di Torino. Vennero esse collocate provvisoriamente nelle due cappelle laterali all'altar maggiore, finchè fossero costrutti i sepolcri che il piissimo re aveva intenzione di edificare quando si potesse por mano al ristauro di quella Badia, che è il più antico ed il più notabile fra i monumenti dell'arte cristiana in Piemonte. Non avendo egli potuto, per le contingenze dei tempi, dare esecuzione al generoso pensiero, l'augusto figliuolo e successore di lui non volle più indugiare a mandarlo ad effetto, e diede perciò le necessarie disposizioni, affinchè nel sotterraneo ch'era stato un giorno santificato dalla vita penitente del beato Giovanni Vincenzo di Ravenna, annesso alla medesima chiesa, si preparassero le tombe destinate a rinchiudere le ossa d'una eletta schiera de' suoi augusti antenati.

« In esecuzione dei R. comandi, convertito quel sotterraneo in cappella sotto l'invocazione dello stesso beato Giovanni di Ravenna, vi si costrussero nello stile romando, che predomina in tutta la basilica, svariati sepolcri di pietra, disegnati dal cav. Ferri e scolpiti con elegante magistero dallo scultore Gaggini. Ivi, ne' giorni 9 e 10 del corrente vennero, cogli usati solenni riti religiosi e civili, e previe le solite ricognizioni, trasferite le ossa di madama Margarita di Francia, moglie del duca Emanuele Filiberto; del principe Maurizio di Savoia, figliuolo di Carlo Emanuele I; del duca Francesco Giacinto; di madama reale Francesca d'Orleans, prima moglie di Carlo Emanuele II; di madama reale Maria Giovanna Battista, seconda moglie del detto duca, e madre del re Vittorio Amedeo II; nonchè quelle di parecchi altri principi, sia del ramo allora regnante, sia della serenissima Casa di Savoia-Carignano.

« Procedeva agli atti opportuni nella qualità di regio delegato per far le veci del ministro degli affari esteri, notaio della corona, il cav. e primo presidente D. Luigi Cibrario, senatore del regno e primo segretario di S. M. pel gran magistero dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, coll'assistenza del marchese di Trevigno Pasqua duca di S. Giovanni, cavaliere dell'Annunziata e prefetto del palazzo, del cavaliere e senatore Giovanni Nigra, sovrintendente generale della lista civile, dell'abate Cusani di Sagliano, elemosiniere di S. M., del cav. teologo Stellardi, cappellano di S. M. e cancelliere della R. cappella, del padre Giacomo Molinari, rettore locale dei sacerdoti della carità e di quattro religiosi della stessa congregazione, del marchese Asinari di Bernezzo, brigadiere delle Guardie del Corpo, un drappello delle quali prestò il consueto servizio presso le salme degli augusti trapassati finchè vennero chiuse nei nuovi sepolcri. A ciascuna tomba fu apposta la relativa iscrizione, ed un monumento onorario venne pure eretto, secondo le intenzioni di S. M., alla gloriosa memoria di Tommaso I, conte di Savoia, morto il 1° di marzo 1233, e che si crede con fondamento essere stato sepolto in quella basilica. »

Ritratto di S. M. Il Bacciarini ha posto in vendita un nuovo ritratto del re Vittorio Emanuele condotto in litografia con molta diligenza dal giovane Guido Gonin. Ove il disegnatore schiudesse a questo ritratto alquanto più l'occhio destro (cosa facilissima a farsi per le altre stampe che se ne trarranno) crediamo che l'opera guadagnerebbe di pregio, e la somiglianza già grande riuscirebbe grandissima. Ma lasciando anche stare questa piccola menda o qualche altra che si possa notare, il ritratto è senza dubbio fra i migliori che siano stati fatti e vuol essere come opera lodevole raccomandato.

Strana minaccia. Come saggio del bizzarro modo onde si trattano in America certi affari, vogliamo citare questo fatto recente:

« Il litografo Butler, dice un giornale di San Francisco (California) minaccia di mettere ai pubblici incanti di questa città la pietra che servì a litografare le obbligazioni della spedizione Walker, e venti milioni in tante simili eccellenti obbligazioni, guarentite sulle miniere del fiume Bolac, se Walker non gli paga la somma di 1600 dollari che gli è dovuta. »

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente Alfieri.

Tornata del 13 *giugno*.

La seduta è aperta alle 2 3/4. Il verbale dell'antecedente è letto ed approvato.

Il presidente dà comunicazione di una lettera del ministro della guerra, con cui si scrive che i signori senatori troveranno in piazza d'armi un palco apposito, per assistere alla solennità della distribuzione delle medaglie al corpo di spedizione.

Bilancio generale attivo

Alla cat. *delle contribuzioni dirette*,

Plezza propone un ordine del giorno, con cui s'invita il ministero a presentare nella prossima sessione la tabella del riparto fra le varie provincie dell'imposta prediale; ad addurre i motivi che giustifichino questo riparto; a farne conoscere le disuguaglianze e, per quanto è possibile, a proporre a queste disparità un rimedio.

Cavour, pres. del consiglio e ministro delle finanze: Non posso accogliere il proposto ordine del giorno, perchè, quand'anche fossero seguiti ed appagati i consigli ed i desiderii del sen. Plezza, non si verrebbe a nessun risultato. Il riparto, che si trova in tutte le statistiche, non fu fatto sopra basi logiche, giacchè esistevano in Piemonte varii sistemi d'imposta prediale. Un nuovo esame di questa ripartizione non potrebbe che far nuovamente constatare la sua disuguaglianza; ma questa non è contestata da nessuno. Alcuni credettero trovare un rimedio pronto ed efficace in una perequazione provvisoria; altri invece pensarono non potervisi riparare che per mezzo di un cadasto stabile. La quistione fu trattata varie volte, e le due camere, dopo lunghe discussioni, la risolsero già nel senso di un cadasto stabile.

Alcuni però continuarono ad essere persuasi del palliativo o rimedio, se si vuole, di un catasto provvisorio e la quistione venne nuovamente sollevata da persone dotte ed autorevoli e due distinti uomini tecnici formularono un progetto. Il ministero non credette di dover tornare indietro, ma esso prenderà a maturo esame il progetto di catasto provvisorio, perchè non ha nessuna simpatia prestabilita e, se si potesse attuare tanto l'uno quanto l'altro sistema, non esiterebbe a dare la preferenza a quello provvisorio, perchè gli darebbe più presto i mezzi di sopperire ai bisogni delle finanze. Assicuro il sen. Plezza che il progetto sarà studiato con maturità ed imparzialità. Il ministero farà poi conoscere il risultato di questi studi al parlamento ed al paese. O il catasto provvisorio sarà riconosciuto possibile e verrà attivato, o non lo sarà ed allora sarà anche più definitivamente risolta la quistione del catasto stabile.

Plezza dice ch'egli non domandava un'operazione di tutta esattezza, ma che si determinassero approssimativamente le disuguaglianze e che vi si rimediasse per quanto si poteva. Vi sono ingiustizie di riparto così gravi e riconoscibili che non si deve aspettare il catasto stabile, per ripararale. Alcune provincie, quelle d'oltre Sesia, pagano più di 2/3 del reddito che fu loro assegnato quando venne fatto il censimento, e ciò per aumenti posteriori. La Lomellina fu censita a ragione del 4 p. 0/0, per un reddito di 1200/m. lire, ed essa paga ora 794/m. lire, più dei 2/3, mentre non dovrebbe pagare che L. 299/m. Abbiam finora tollerata questa ingiustizia, perchè non si voleva toccare le imposte così necessarie, perchè si parlava di catasto; ma ora, dopo 6 anni, si votarono per questo catasto 300/m. lire, mentre son necessari 30 milioni; ci vorrà dunque un secolo. Se si sono aumentati i contingenti, sarebbero anche da togliersi queste disuguaglianze. D'altronde non si tratta che d'invitar il ministero a far indagini; il senato poi vedrà se il male possa esser tollerato o se voglia un rimedio anche prima del catasto stabile.

Cavour: I ragionamenti del sen. Plezza devono indurre il senato a dare un voto negativo. Se lo desse affermativo verrebbe a far nascere in alcuni contribuenti la speranza di vedere diminuita la loro imposta territoriale e, se c'è verità, è quella della tenuità di quest'imposta. Non basta risalire all'origine ed esaminare le basi, ma bisognerebbe tener conto dei progressi posteriori dell'agricoltura. Io credo che, avuto riguardo a questi, la Lomellina non otterrebbe una diminuzione, ma

dovrebbe forse sottostare ad un aumento, e lo dico ad onore di quella provincia, che ha fatto fare immensi progressi alla sua agricoltura. Nella Lomellina, i terreni hanno forse triplicato di valore; mentre nella provincia d'Alba, per esempio, non hanno aumentato, ma forse diminuito. Ci sono poi vari sistemi di cadastrazione e le operazioni si fecero nelle varie provincie ad epoche assai diverse e sfiderei il più perito operatore a trovare elementi di paragone fra le basi del censimento della Savoia, il ligure, il vercellese. La proposta *Plezza* non potrebbe dunque avere nessun risultato.

Questa proposta non è appoggiata.

Alla categoria del lotto, *Decardenas*: Mi dispiacque non aver veduto nella relazione qualche parola contro questa immorale imposta, che si usa mettere sempre. Sono 6 milioni che si pagano dai poveri, i quali o li prendono sul loro pane o li rubano ai possessori.

Giulio, relatore: La commissione credette non dover ripetere il lamento, appunto perchè finora, ripetuto sempre, non ha però prodotto nulla. Meglio sarebbe inventare un'altra imposta egualmente facile e produttiva; ma per quanto abbiamo aguzzato l'ingegno, nè i frutti invero furono pochi, non si trovò ancora il modo di sopraccaricare in altra guisa di questi tre milioni i contribuenti. Se li interrogaste uno per uno, li trovereste tutti unanimi nel desiderare l'abolizione del lotto, ma non forse un centinaio che sia disposto a vedere accrescere le imposte che già paga. La commissione non desidera la soppressione di questa imposta meno del preopinante, ma non ebbe nessuna fiducia in una frase banale che fosse stata posta nella relazione.

Cavour: Aggiungerò solo che, se lo stato delle finanze fosse tale da comportare riduzione d'imposte, abolirei di preferenza quella del lotto. Se non fosse stato delle tristi circostanze economiche, avrei mantenuto il dazio sui cereali, 2 milioni e mezzo, avrei accresciuto l'imposta sulle bevande fermentate, per poter abolire il lotto. Spero quindi che il sen. Decardenas vorrà assolvere il ministero.

Decardenas dice che, quando un'imposta è immorale, non accetta nessuna ragione, per cui s'abbia a mantenere. Meglio qualunque altra anche la più impolitica.

Il bilancio attivo è approvato da 53 voti, su 57 votanti.

Approvasi pure senza discussione, e con 52 voti su 54, il progetto di legge per *modificazioni alla tariffa doganale*.

Convenzione col municipio d'Alessandria.

Con questo progetto il municipio cede allo stato un palazzo e lo stato una casa ed alcuni terreni demaniali: questi per lire 50 mila, mentre sarebbero valutati 100 mila, « onde compensare il municipio della perdita da esso patita di un credito assai maggiore, per antiche somministranze militari, credito che non potè mai esigere a motivo dello smarrimento dei titoli. »

Sclopis, membro della commissione superiore di liquidazione, che respinse la domanda d'indennità del municipio di Alessandria, perchè i suoi titoli non erano rivestiti della forma stabilita da essa commissione, non può ammettere che ora se ne faccia una questione di equità, che lo stato venga a riconoscere un diritto in detto municipio. D'altronde, altri municipi e molti privati potranno allora pretendere gli stessi riguardi.

Decardenas dice che questi municipi dovranno per ciò trovarsi nelle stesse condizioni di quello d'Alessandria.

Cavour: Alessandria è il centro dei nostri stabilimenti militari ed era necessario che il governo vi avesse un palazzo. Se si fosse dovuto farlo fabbricare, non 100m., ma 300 o 400m. lire si sarebbero spese. La città d'Alessandria poi non difetta di terreni ed il demanio avrebbe difficilmente potuto vendere i suoi. Quando se ne vendette qui a Torino per 550m. lire al municipio, si gridava contro il ministro, che, come torinese, avrebbe sagrificato gli interessi dello stato a quelli del municipio; ma, sedata la febbre della fabbricazione, i rimproveri possono ora esser rivolti al sindaco; (*ilarità*) e degli altri terreni lo stato non potè ancora trarre nessun partito. Così ad Alessandria, credo che, se si fossero voluti vendere in un anno, non se ne sarebbe ricavato il prezzo, che ora dà la città, di modo che non credo nemmeno che il vantaggio che ha sia di 50m. lire. Siccome però il contratto è favorevole anche al municipio, gli si impose che cessasse le sue querele per le somministranze militari fatte sullo scorcio del secolo scorso. Le condizioni della città d'Alessandria sono a questo riguardo affatto straordinarie. Essa dovette pagare le somministranze ai propri amministrati, senza poter ripetere indennità dal governo; sicchè, sotto Carlo Alberto, se si concedette un termine di 25 anni per pagare e si autorizzò la cassa dei depositi a farle un prestito di 150m. lire, pagandone le finanze gl'interessi.

Il ministero dunque non è andato troppo in là. Il sagrificio di meno che 50m. lire è poca cosa. Del resto non esito a dire che verso un municipio nelle stesse circostanze si userebbero gli stessi riguardi. Ma, se i sagrifici staranno nei limiti da me consentiti, le finanze non corrono pericolo.

Sclopis dice ch'egli è preoccupato della sola questione legale, di massima, che tocca ad infinite deliberazioni della commissione superiore. Sarà un invito tacito a far richiami. Aperta la via, si andrà a non so quali conseguenze. In un'epoca costituzionale, non dobbiamo allontanarci dalla stretta legalità.

Deforнari, membro pur esso di quella commissione, appoggia le osservazioni di Sclopis.

Cavour dichiara che non ammette punto il principio di una indennità a tutti quelli che avessero smarriti titoli; ma il municipio di Alessandria è degno di speciale riguardo, per l'ingente danno, 800m. lire, che dissestò le sue finanze. Altro è il dissesto delle finanze di un particolare, altro di quelle di un municipio. Esso inoltre fece grandi sagrifici per promuovere opere pubbliche. Pochi giorni fa, prese ad imprestito un milione e per pagare questi debiti e per lavori pubblici.

Cristiani, membro anch'esso, dice che 50ₘ. in confronto di 800ₘ. sarebbe in ogni modo precedente poco pericoloso. Il sen. Sclopis era nella commissione più per l'equità, io per la legalità. Ora le parti sono invertite. La città d'Alessandria ha diritto ai riguardi equitativi ed il governo ha fatto bene a tacitarne i lamenti. Il municipio d'Alessandria spediva i suoi documenti alla commissione liquidatrice residente in Pavia, dietro un ordine del governo.

Sclopis dice che, se fu propenso ad ammettere le circostanze che appoggiavano le liquidazioni, fu però sempre stretto osservatore della legge. Qui si riconosce nel municipio un diritto di esser tacitato. Il governo non può far regali.

San Martino dice esser questa una transazione, per cui la città d'Alessandria rinuncia a quei diritti che le potrebbero competere per le sue circostanze speciali, quando per esempio si sottoponesse la quistione ad altri magistrati.

Decardenas aggiunge alcune altre osservazioni in favore del progetto.

Gli articoli di questo sono approvati ed a scrutinio segreto ottiene 34 voti, su 55 votanti.

Il presidente convoca il senato per domani all'una.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Notizie Ultime

Un giornale di Torino, che pretende di essere sempre ben informato, ha parlato di dissensi insorti nel ministero relativamente all'intervento della guardia nazionale nella festa di domenica prossima.

Noi siamo in grado di affermare, che questa volta il nostro confratello è stato male informato: i dissensi di cui egli parla non esistono menomamente.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 11 *giugno*.

Da qui a due giorni verrete a sapere un fatto abbastanza grave. Il partito liberale corre pericolo di aver affatto il dissotto nelle elezioni belgiche. Il partito clericale avrà un'immensa maggioranza, e disgraziatamente quella frazione del partito che è rappresentata dalla destra la più avanzata. Ciò è da deplorarsi; prima di tutto, c'è da temere che la stampa non ne sia subito tocca, e che non venga subito a farsi una legge sul bollo. Sarà la rovina di una parte della stampa del paese, giacchè i piccoli giornali di provincia, colpiti dal bollo, non potranno più vivere. Il trionfo dei clericali è gravido di calamità per l'avvenire del Belgio. C'è molto a paventare che non s'entri in una via funesta ed assolutista, nella quale questo paese sarebbe perduto, giacchè le antiche tradizioni di libertà vibrano sempre nel cuore dei patrioti. Il partito clericale non s'avvede della carta che giuoca.

Il cardinale Patrizi è incantato dell'accoglimento che gli è fatto. Dopo il suo arrivo regna qui un gran movimento nel clero che si trova riunito a Parigi in occasione del battesimo. Il cardinale rifiuta ogni conversazione politica, e dichiara che alla politica egli è completamente estraneo. Dice che non sa nulla delle cose di questo mondo, e che la sua missione è religiosa. Tutti i suoi sforzi durante il suo soggiorno qui saranno per ottenere dall'imperatore le maggiori concessioni possibili in favore della chiesa. Egli è d'altronde tutto occupato per ora della grande quistione della liturgia romana. Il prelato fu ammesso a vedere il principe imperiale e gli diede la sua benedizione.

Questo figlio di Francia non è punto cieco, come se n'era fatta correr voce. L'imperatore ultimamente ad una delle persone della sua casa diceva: Non sapete che sono io la causa della voce corsa che il principe imperiale fosse cieco? — E raccontò la facezia che aveva fatta senza volerlo. Il principino ha gli occhi foschi, come quelli dell'imperatore, di maniera che, vedendolo, S. M. non potè trattenersi dal dire: Oh Dio, povero ragazzo! con occhi come quelli non vedrà mai chiaro. — Di qui la voce che fosse cieco, voce ora pienamente smentita.

Le feste saranno qui magnifiche È già arrivata moltitudine di forestieri, ed il tempo sembra essersi messo al bello, per guisa che tutti i cuori si riaprono alla speranza. Vi sarà ingresso gratuito ai teatri e divertimenti ai *Champs-Elysées*. I preparativi per l'illuminazione si fanno in un'estensione colossale.

Il principe Napoleone è talmente desideroso di partirsene, che lascierà Parigi la notte stessa del battesimo, per partire dall'Havre all'indomani, 15.

La notizia più clamorosa della giornata è il matrimonio di madamigella Lehon col figlio del principe Poniatowsky. Erano presenti il principe Napoleone, Baciocchi, insomma tutta la corte. La cerimonia fu splendida. Madamigella Lehon reca una dote di 2 milioni al suo sposo. È il cardinal Donnet che ha ufficiato e benedetti gli sposi. A.

Per una coincidenza singolare e commovente, due re della terra di cui i nomi devono stupirsi di trovarsi insieme, mandano simultaneamente la loro offerta agli inondati di Francia. Il papa ed il sultano, il padre comune dei fedeli, e il capo dei credenti, hanno sottoscritto il primo per 15000 fr., e il secondo per 40000.

Altre offerte si organizzano nei paesi stranieri. Alleati della Francia nella guerra e nella vittoria, gli inglesi vogliono pure esserlo nella sventura. Un *meeting* fu convocato dal lord mayor di Londra collo scopo di aprire sottoscrizioni per le vittime delle ultime innondazioni. *(Débats)*

INGHILTERRA

Fra le carte presentate al parlamento inglese, si trova il seguente dispaccio in data del 26 maggio, di lord Clarendon a sir J. Hudson, inviato britannico a Torino:

« Signore,

« Qui inclusa le trasmetto copia di una nota che è stata a me indirizzata dai plenipotenziarii della Sardegna durante il mio soggiorno a Parigi.

« Le comunicazioni verbali che ho avuto il piacere di avere di frequente col conte di Cavour, prima e dopo il ricevimento di questa nota, non possono aver lasciato alcun dubbio nell'animo di S. Ecc. sul profondo e sincero interesse che il governo inglese reca agli affari d'Italia, e sul suo desiderio di fare tutto ciò che convenientemente si può per migliorare la situazione del popolo italiano.

« Non potendo alcuna nuova assicurazione accrescere il peso di quelle che furono date al conte di Cavour, non ho creduto necessario di mandare una risposta scritta alla nota dei plenipotenziari sardi; ma il governo inglese avendo saputo che sarebbe gradito al governo sardo di avere una siffatta risposta, non può esitare a dichiarare che secondo lui, l'occupazione del territorio pontificio per parte di truppe straniere costituisce uno stato irregolare di cose, che turba l'equilibrio e può mettere in pericolo la paee dell'Europa; e che accordando indirettamente la sanzione al malgoverno, promuove lo scontento e le tendenze alla rivoluzione fra il popolo.

Il governo di S. M. comprende che essendo questo stato di cose introdotto disgraziatamente da alcuni anni, potrebbe darsi che non si possa improvvisamente mettervi un termine senza pericolo per l'ordine pubblico, e senza correre il rischio di far nascere deplorabili avvenimenti; ma il governo di S. M. è convinto che lo sgombro del territorio del papa può compiersi senza pericolo in un prossimo tempo, mediante una politica di saviezza e di giustizia, ed egli conserva la speranza che le misure adottate dai governi della Francia e dell'Austria condurranno ad una graduata ritirata delle rispettive loro truppe e al miglioramento delle condizioni dei sudditi del papa.

Vorrete comunicare questo dispaccio al conte di Cavour e dargliene copia.

Firm. *Clarendon*.

È da notarsi che questa nota risponde indirettamente anche alla nota austriaca del 16 maggio, e mantiene contro l'Austria la tesi che l'occupazione straniera è quella che provoca il malcontento e le tendenze alle rivoluzioni.

Si legge nel *Daily News*:

« Il linguaggio tenuto da lord Clarendon nel suo dispaccio a sir J. Hudson del 26 maggio, in riguardo all'occupazione di Roma e delle legazioni per truppe estere, è degno di ogni elogio. È da sperarsi che la sua signoria abbia parlato colla stessa franchezza coi governi di Francia e di Austria come al governo di Sardegna, e che egli abbia insistito nelle sue viste presso i due gabinetti imperiali. »

— Alla terza rappresentazione della *Medea* di Legouvé nel teatro del Liceo a Londra, intervennero la regina, il principe Alberto, la principessa reale, e il principe di Prussia con tutto il seguito di corte. La Ristori fu assai applaudita.

Il *Daily News* dice che la grande artista è stata invitata a pranzo da lord e lady Granville.

AUSTRIA

La *Gazzetta di Vienna* ha un lungo articolo in difesa delle recenti leggi d'intolleranza religiosa. Essa pretende sul serio che l'aver ordinato di seppellire separatamente cattolici e protestanti è *un atto di umanità*. Secondo la *Gazzetta ufficiale* il costringere i morti protestanti ad essere seppelliti in un pezzo di terra che fu consacrato da un prete cattolico, è un atto di barbarie. « Tanto ai protestanti come ai cattolici, dice il foglio austriaco, deve essere caro un atto del governo che impedisce che le differenze di culto siano cancellate sulla tomba. »

Il governo austriaco nel 1848 ha proclamato l'uguaglianza dei diritti col far man bassa su tutti i diritti; ora promuove l'uguaglianza dei culti col renderli intolleranti a vicenda; non si accontenta di sostenere l'intolleranza del cattolicismo, ma vorrebbe ancora l'intolleranza del protestantismo. L'Austria è indifferente che i suoi sudditi siano gesuiti cattolici o gesuiti protestanti; purchè siano gesuiti, cioè intolleranti, oscurantisti, superstiziosi, ignoranti. Se questi semi germogliano, i frutti ne saranno sanguinosi.

GERMANIA

— Si scrive da Vienna il 6 giugno al *Nouvelliste* di Amburgo:

« Le risposte dei governi di Firenze, di Roma, di Napoli e di Modena al dispaccio circolare 18 maggio, sono giunte, per quanto dicesi. Come si attendeva, questi governi approvano compiutamente il modo di vedere dell'Austria e respingono le pretensioni accampate dal gabinetto sardo a nome dell'Italia. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13, *sera*

Secondo il *Morning Post* d'oggi, il signor Dallas ha comunicato officialmente al governo inglese il rinvio di Crampton. Questo giornale divide l'opinione del *Times* sulla gravità della situazione, e riguarda il rinvio di Dallas come la sola risposta a farsi.

Malgrado le smentite del *Moniteur* vi fu ribasso nei valori industriali in causa della liquidazione del 15.

Domani a Parigi non vi è borsa.

Il 3 0/0 dopo essere stato a 71 60 si è chiuso a 71 20.

Azioni del credito mobiliare 1775.

Strade ferrate austriache 877.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 640.

Trieste, 13

Ulteriori notizie del Levante.

Costantinopoli, 6. I cristiani sono stati ammessi alla processione del Bairam.

Gl'inglesi hanno sgombrato intieramente il territorio russo.

Trebisonda, 26 *maggio*. La popolazione di Van è insorta. Vi fu spedito Ismail bascià con 6000 uomini da Erzerum.

Dispacci elettrici dei fogli esteri.

Marsiglia, 10 *giugno*. Il maresciallo Randon, governatore generale dell'Algeria, è partito per Parigi. Dall'Algeria si annuncia che le messi in Africa saranno assai abbondanti.

Il vapore *Mersey* è giunto con notizie da Costantinopoli del 2. Correva voce che i russi avevano distrutte le fortificazioni di Ismail e di Kars. Alcuni funzionari francesi sono incaricati di riorganizzare le dogane nell'impero turco. Nell'isola dei Serpenti fu eretto un faro.

Marsiglia, 10 *giugno*. Lettere recate dal *Mersey* annunciano che il sig. Isacco Pereire era aspettato a Costantinopoli per organizzare la banca ottomana.

I giornali parlano di estese speculazioni che si progettano, specialmente per fabbriche da costruirsi nel bel quartiere di Buyukdere sul Bosforo.

Molti europei attendono ansiosamente il ritorno di Aali bascià onde siano determinati i diritti di proprietà. Continuano le turbolenze in Rumelia.

Le messi in tutta l'estensione dell'impero sono abbondanti. Lettere di Brussa annunciano che anche il raccolto della seta sarà ricco. Il sultano ha fatto un magnifico presente a miss Nightingale. Da Odessa si scrive positivamente che il sig. Butenieff è stato nominato ministro russo a Costantinopoli e il sig. Ozeroff nella stessa capacità ad Atene.

Borsa di Parigi 13 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	» »	» » 71 25 71 20
4 1/2 p. 0/0 .	94 » 93 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	92 50	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	94 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 13 *giugno* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile.......	92-70	— — —	— —	— — —
1831 »	1 aprile.......	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	93 —	— — —
1849 »	1 gennaio	— —	— — —	93 —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —		—
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 gennaio......	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Obbl. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
— — 5 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 genn...		— —	— — —	— —	— — —
Cassa comm. e ind. 1 genn.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.........		362-60 363	— — —	360 —	— — —
Ferrovia di Novara 1 genn.		— —	671 31 luglio	660 —	— — —
Obblig. id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 genn.		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	537 —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	253 3/4	253
Francoforte sul Meno	211	
Lione	99 75	98 80
Londra	25 30	25 07 1/2
Milano		
Parigi	99 75	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 04	20 06
— di Savoia	28 67	28 75
— di Genova	79 25	79 40
Sovrana nuova	35 10	35 15
— vecchia	35 »	34 08
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Vicino a Piazza Castello, via dell'Accademia delle Scienze, in prospetto a *Cattaneo e Pettiti*

BERUTTI VINCENZO

CHINCAGLIERE

Ogni genere di Cotoni e Lane, Flanelle di sanità, Calze, Cravatte, Guanti e Busti a modicissimi prezzi.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e **Fabbrica** di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è TRASFERITO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, N. 1.

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

via d'Italia, porta ed insegna N. 6.

Maglie fine in cotone, filo e lana, d'ogni età per l'estate. **Cotoni e lini ritorti** per calze, pei lavori a *crochet*, ricami e *guipures*. **Coperte lana** da bagni. **Tele** in lino ed in cotone e generi relativi a modico prezzo.

Per soli pochi giorni

GRANDE LIQUIDAZIONE

di **TAPPEZZERIE IN CARTA** a prezzo fisso

Via Doragrossa, n. 9, quasi dirimpetto alla Trinità.

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all'insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata senza far uso della cera. Verderame preparato ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

LIQUIDAZIONE

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

DELLA

FABBRICA DI SETERIE

via delle Finanze, in faccia alla buca delle lettere.

Col giorno 5 corrente giugno e successivi sono messe in vendita tutte le stoffe di seta ivi esistenti, a prezzo fisso ed a grandissimo ribasso, oltre il copioso assortimento di *gros-glacés* rigati, *quadrillés* e *volantes*, damaschi *moiré* antico, foulards, cravatte, gilets; una grande quantità di mantelletti in tutti i generi, scialli tull e crespo veri della China, ricamati. Locale da rimettere.

GIUSEPPE ROCCA abitante sotto i portici del Teatro Nazionale, premiato di medaglia alla grande esposizione di Londra, di parecchie altre in varie esposizioni del Piemonte, e finalmente di menzione onorevole all'ultima grande esposizione di Parigi. Fabbrica ogni sorta di strumenti da corda per la cui bontà e buon mercato può gareggiare coi migliori fabbricatori d'Italia.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

MANUALE

SULLA

COLTIVAZIONE ORDINARIA E FORZATA

DEI MELONI

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Capi dei giardini di S. M. il Re di Sardegna e membri di diverse Accademie nazionali ed estere.

Operetta ornata con incisioni in legno intercalate nel testo. — Ln. 1 20 e franca per la posta contro vaglia o franco-bolli Ln. 1 30.

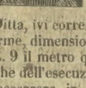
TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

MARMI ARTIFICIALI

Deposito in Torino,



Via della Misericordia N. 3.

La sottoscritta Ditta, ivi corrente, fornisce pavimenti di diverse forme, dimensioni ed imitazioni ai prezzi da L. 5 a L. 9 il metro quadrato in opera. Essa s'incarica anche dell'esecuzione di quanti pavimenti possano occorrere in qualsiasi pubblico dicastero, stabilimento, chiesa, teatro, casa privata od isolato intiero, a prezzi medii di tutta convenienza.

Per le Provincie e per l'Estero poi, ove si tratti d'importanti commissioni, si assumerebbe di dare la merce franca a destinazione, non oltre però i confini dei RR. Stati, contro un modico compenso della spesa.

Corbella, Delucca e C.

DA AFFITTARE PER SAN MICHELE

Bottega e Retrobottega

CON SOPPALCO

e due grandi cantine unite

Contrada S. Filippo, 12

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

DA AFFITTARE

CON FACILITAZIONI

Alloggio composto di N. 13 membri grandi e piccoli, con 2 saloni tappezzati e decorati a nuovo, a mezzodì, con terrazzo chiuso e divisibile, con cantina, per . . . L. 1000

Alloggio composto di N. 12 membri al 2° piano, tappezzato tutto a nuovo e divisibile, con cantina, per . . . . . L. 900

Alloggio composto di N. 5 membri al 2° piano, a levante e mezzodì, tutto tappezzato a nuovo, con cantina, per . . . . L. 400

Alloggio composto di N. 7 membri al 3° piano, a mezzodì, tutto tappezzato a nuovo, con cantina, per . . . . . . L. 550

Botteghe e grandi locali da addattarsi all'uso da concertarsi, a piacimento.

In prolungazione della via del Cannone d'oro, casa Barbiè. — Dirigersi al negozio sotto i portici di Po o dal portinaio, dalle ore 2 alle 5.

Grandioso e variato assortimento di CANNOCCHIALI da Teatro, Telescopi astronomici, ed ogni sorta d'instrumenti e macchine di fisica e matematica.

In questi ultimi giorni poi ha ricevuto un nuovo e vistoso assortimento di Cannocchiali di campagna della migliore qualità, il tutto a modici prezzi.

Torino, Portici della Fiera, N. 7.
Genova, Strada Carlo Felice, N. 7.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — *Prezzo L.* 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno l'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

DEPURATIVO DEL SANGUE

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA

di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto nell'età critica. — Come DEPURATIVO POTENTE e PRESERVATIVO DEL CHOLERA, ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenerea l'Essenza di SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia DEPANIS, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del Dott. Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso**, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati lo hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Sevenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Halin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, *num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgia dentaria*. *La boccetta L.* **1 60.**

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, estera il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* **1 60.**

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentifricia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* **2.**

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc. L.* **2 75.**

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* **1 50.**

SAVON LAROZE AU KAYCOMNE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* **1 75.**

CRÊME DE SAVON LÉNITIVE in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* **2 30**

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* **1 40.**

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* **2 75.**

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* **2 50.**

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* **2.**

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* **1 50.**

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* **1 20.**

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* **1 75.**

ESPRIT DE MENTHE SUPÉRIEUR preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* **1 50.**

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* **2 50.**

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli*, N. 9, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani farm., Torino — Genova, Bruzza, farm. — Alessandria, presso Basilio, farm. — Novara, Caccia, farm.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.